

Consiglio Fipav: Cattaneo guarda al futuro. Società, giovani e scuole in cima ai progetti

ven 21 nov - 18:18



Pietro Bruno Cattaneo. E' nato a Sesto San Giovanni (Milano) il 10 febbraio 1947. Sposato con tre figli. Imprenditore. Da giovane ha praticato l'Atletica Leggera, nel 1975 ha fondato il Volley Milano, condotto sino alla serie A. Dal 1993 è stato componente della Commissione Atleti, di cui è divenuto Presidente nel 1995. Consigliere uscente è stato eletto la prima volta nel novembre del 1996. A Forlì il 26 febbraio 2005 è stato riconfermato per la terza volta.

Cominciamo con i suoi natali pallavolistici. *"Per i miei natali pallavolistici bisogna andare molto indietro nel tempo. Risalgono agli inizi degli anni '70. Sono nato presidente... probabilmente per una colossale fregatura che mi fecero gli amici dell'epoca facendo finta di mettere in un cappello nominativi diversi da fare estrarre a un bambino. Siccome sono un po' tonto... dopo qualche anno mi venne in mente che forse c'era il mio nome su tutti i bigliettini. Le prime esperienze le ho fatto nel Verri Milano con il compianto Enrico Cardinale. Poi la società che creammo con gli amici si chiamava Arvi Sport che fece subito una crescita incredibile dalla Terza divisione arrivando dritta come un fuso vincendo tutti i campionati fino alla C femminile. La stagione era quella 1976/77. Contemporaneamente la Federazione aveva stabilito che tutte le vincitrici dell'A2 facevano un girone ad Alessandria e la vincitrice di quel girone accedeva in A1: ci riuscì la Junior Milano del prof. Paolo Bellei che mi contattò proponendomi di metterci insieme per fare l'A1. Siccome eravamo giovani e parecchio avventati con uno spirito puramente sportivo che oggi non c'è più ci siamo lanciati nell'avventura. Facemmo l'A1 improntandola al più*

totale dilettantismo. Dopo quell'esperienza ci fu l'incontro con una persona di cui nessuno si ricorda ma che ha molti più meriti di quelli che gli siano stati riconosciuti, che si chiama Maurizio Nicoletti. Lui, in quel tempo, portava avanti la sezione pallavolo della Polisportiva Pro Patria Milano 1883 dove io avevo praticato atletica leggera e avevo ancora molti amici tra gli ex atleti con i quali avevo condiviso l'esperienza. Nicoletti mi propose di fondere le due società, lo facemmo privilegiando la crescita delle atlete nei vivai e nel 1985/86 facemmo un'esperienza in A2".

E' uno spirito che oggi non c'è più? *"Io ho sempre fatto il dirigente sportivo per passione, qualcuno anni dopo ha provato a farlo con un intento più economico e non c'è credo ci sia riuscito perché nello sport non è che si possa ricavare qualcosa".*

L'esperienza federale quando comincia? *"Nel 1996, dopo essere stato eletto prima componente della commissione tesseramento atleti e poi presidente della stessa per due anni. Sempre nel 1996, a Milano, sono stato eletto consigliere federale. A quel punto mi dimisi dalla presidenza della Pro Patria passata all'attuale presidentessa Elisa Franchina e al marito Renato Mazza, mantenendo per volontà degli amici la carica di presidente onorario, e dal allora mi sono dedicato alla politica federale lasciando la società in mani che hanno fatto meglio di me visto che negli ultimi anni ha vinto tre titoli giovanili".*

Ritornando alla politica federale, è stata una scelta autonoma oppure tutto è partito da una proposta? *"Io adesso faccio l'imprenditore ma per tanto tempo io ho fatto l'avvocato. Proprio per quest'ultima attività ero stato chiamato a fare parte della commissione tesseramento atleti. Poi vuol dire che mi hanno apprezzato e mi hanno proposto di entrare in consiglio federale nel quale sono stato eletto per la prima volta nell'assemblea di Milano nel 1996".*



Quindi tre mandati alle spalle e una candidatura per il quarto. Quali sono stati i suoi compiti? *"Mi sono sempre occupato del funzionamento delle commissioni giuridiche. Anche se tutto è perfettibile, mi sembra che come Federazione riusciamo ad autogovernarci visto che non siamo andati mai sulle pagine dei giornali diversamente da altre federazioni. Ci gestiamo attraverso una serie di professionisti che svolgono attività a livello volontario e siamo strutturati sulla base di una corte federale, di una commissione di appello federale, su una commissione tesseramento atleti, una procura federale e una commissione giudicante. Grosso modo ricalchiamo la magistratura ordinaria e siamo in grado di assicurare due gradi di giudizio più un terzo davanti alla corte federale che svolge la funzione di giudice d'appello di*

terzo grado".

Qual è stata la sua principale conquista? *"Ritengo che sia il nuovo Statuto al quale ho contribuito ma che va ascritto per la maggior parte al mio collega, avv. D'Alessio. Poi faccio parte anche della commissione carte federali e della commissione Bilancio. Inoltre insieme con Francesco Apostoli tengo da un paio d'anni i rapporti con le Nazionali maggiori e partecipo alla stesura dei contratti degli allenatori. Diciamo mi occupo di tutti quegli aspetti che hanno caratteristiche di tipo etico".*

In questi giorni la pallavolo sui giornali c'è finita per una questione di tesseramenti? *"E' inevitabile che si scontrino gli interessi. Io l'ho già detto chiaramente in un incontro fatto con la Lega maschile a Bassano del Grappa. E' chiaro che le società di A maschile sono delle aziende che hanno da affrontare dei costi e devono avere dei ricavi. L'interesse della Federazione è quello di assicurare la bontà di un movimento che è enormemente cresciuto da quando io prima di fare i calendari provinciali di Milano dovevo aspettare quelli del basket per quella sudditanza che oggi non c'è più perché il basket è stato surclassato e noi siamo la prima Federazione d'Italia. Ritengo che le società di serie A devono innanzitutto capire che devono far quadrare meglio i loro conti sennò non c'è futuro. La pallavolo è uno sport radicato su tutto il territorio, poi nei palazzetti al di là delle gare della Nazionale e delle finali scudetto non è che ci sia tutta questa gente. La federazione ha anche a cuore le sorti della Nazionale perché è il biglietto da visita federale. A questo di deve la politica di tutela che è coerente con la salvaguardia della specificità dello sport. Mi viene da pensare che l'Unione Europea sia stata fatta troppo in fretta e penso che nessuno abbia letto tutta la sentenza Bosman, che non è una legge e quindi è solo una risposta a un quesito del singolo e non una legge da applicare a tutti"*

Alla luce di tutto questo come lo vede il futuro della pallavolo? *"Lo vedo bene perché è connesso molto al presente. Fermo restando i problemi atavici della carenza cronica di impianti sul quale l'interesse dei nostri politici, che si fanno vedere solo quando si vince qualcosa, è assai scarso. Sul mondo dello sport dilettantistico proposte e promesse non ne sono state fatte. Sotto il profilo legislativo siamo ancora fermi all'unica emanazione di diritto positivo che è la legge 91 che risale al 1981 ed è stata fatta essenzialmente per il calcio. Dopodiché non è stato fatto più niente, diciamo che i nostri politici hanno dormito parecchio visto che sono passati 27 anni. Abbiamo bisogno di uno strumento legislativo e un effettiva sensibilità dei nostri politici in ordine alla valenza sociale che lo sport agonistico svolge e quindi di impianti. Io ho sempre litigato per cercare di avere spazi a Milano per le*

nostre atlete: nel 1985 io litigai con l'allora assessore al Comune di Milano, Intiglietti, e con l'allora presidente del comitato provinciale, Maifredi, per rivendicare il diritto di entrare in un impianto dove fino a quel momento era entrato solo il basket. Palestra che fu poi aperta anche alla pallavolo. Tengo molto anche al progetto del centro Pavesi che, con l'appoggio del presidente Magri e all'impegno del presidente regionale Pucci Mossotti, grazie a una convenzione con il Comune di Milano e un grande impegno economico diventerà il primo centro federale della Fipav. Ma siamo orgogliosi".

Quali saranno i primi punti da affrontare in futuro?

"La cosa fondamentale nel prossimo quadriennio è la tutela di tutte le nostre società nel territorio. Dobbiamo conservare questo patrimonio che è frutto del lavoro di tutti i dirigenti che stanno facendo i conti con la crisi economica. Poi l'intensificazione di tutte le attività giovanile e dei rapporti con la scuola. Poi ci sono le nostre Nazionali e i Mondiali 2010 e, infine, impostare un corretto rapporto con le Leghe. Indubbiamente svolgono un ruolo importante ma devono cercare di

capire che devono riequilibrare il rapporto costi-ricavi, amministrativamente devono mettersi nella condizione di non far sì che si verifichino altri casi (di cui non voglio fare nomi) che non fanno certamente onore alla pallavolo e devono anche loro essere consapevoli del ruolo delle Nazionali che sono uno dei migliori strumenti di marketing che si possano avere. Quando si fanno dodici milioni di spettatori, come è successo, per la finale dei campionati europei nel 2005 di Roma è un bene per tutto il movimento e per lo sport in generale".

